

cori. E i nomi non valgono. Nessun nome vale fuorchè quello della città olocausta.

Non v'è chiesto un voto: v'è chiesto un fuoco più forte d'ogni altro vostro fuoco, v'è chiesta una fiamma più alta di ogni altra vostra fiamma. V'è chiesta la fusione magnanima della concordia, per la nostra causa, per la causa che trascende il nostro numero e il nostro potere.

Abbiamo ascoltato la campana di Arbe in attesa e in tristezza. Abbiamo ascoltato la Granda: bel nome per una voce che debba essere udita di lontano.

Quando Battista il fonditore, fervido alla opera nella passione della città sua, si accorse che non bastava il metallo turbato si rivolse ai cittadini: gettò grido a tutto il suo popolo. E i cittadini, uomini e donne, accorsero; e gettarono a gara tutti gli ori e tutti gli argenti nella fornace che ruggiva. E la Granda ebbe «un'anima d'oro, d'argento e d'amore»; la Grande ebbe una voce inimitabile, che tocca nel profondo quanti la odono e anche oggi si distingue fra tutte nel Quarnaro della Terza rima.

Popolo di Fiume, non t'è chiesto il voto della scelta, il voto pel tuo ordine civico di domani. T'è chiesto il voto per un solo nome, il voto per la tua anima. T'è chiesto un atto di amore e di fervore, un atto di umanità solenne, una parola che sia degna di tutte le altre tue parole eroiche, una voce che s'oda per tutto il tuo mare e giunga all'altra spomda e passi su Roma